

viaggio nel belice **travel in belice**

quarant'anni dopo il terremoto **forty years after the earthquake**

a cura di/edited by Silvia Berselli
foto di/photos by Massimo Sordi



Silvia Berselli (1980) si laurea in Architettura presso il Politecnico di Milano. Collabora con quest'ultimo come tutor dei corsi del professor Fulvio Irace ed è dottoranda in Storia dell'Architettura presso il Politecnico di Torino. Ha collaborato con la Triennale di Milano per la redazione di cataloghi e la cura scientifica di mostre. Silvia Berselli (1980) graduated in Architecture at the Polytechnic of Milan. She collaborates with the Politecnico as tutor of the courses of professor Fulvio Irace and she is a Ph.D. student in History of the Architecture at Turin. She has collaborated with the triennale di Milano for the writing of catalogues and the scientific cure of exhibition.

Massimo Sordi (1965), architetto, ha studiato fotografia allo IUAV con Italo Zannier. Fotografa dagli anni '80 concentrando il suo interesse sui temi del paesaggio e dell'architettura tra Oriente e Occidente. Insegna Storia e Tecnica della Fotografia presso l'Università di Bologna, Facoltà di Architettura, sede di Cesena. Massimo Sordi (1965), architect, studied photography at IUAV with Italo Zannier. He photographs from '80 focusing on themes of paysage and architecture between East and West. He teaches Storia e Tecnica della Fotografia presso l'Università di Bologna, Facoltà di Architettura, sede di Cesena.
www.massimosordi.com

Gli interventi urbanistici nel Belice, disegnati sull'onda del boom degli anni Sessanta, sono stati dimensionati in base all'utopia di una ricrescita economica esponenziale che portasse all'industrializzazione dei territori e alla terziarizzazione dei centri, negandone lo stato di profonda arretratezza. La miopia dell'analisi eseguita ha generato errori di scala che si riflettono nel sovradimensionamento delle infrastrutture e degli spazi pubblici.

La critica architettonica ha prodotto numerose analisi di un caso studio eccezionale come quello di Gibellina, rifondata in una nuova sede distante dall'antica, mentre è stato dato minore rilievo alle soluzioni fornite dagli altri centri colpiti dal sisma. A Santa Margherita e a Montevago l'edificato si sviluppa a ridosso dell'ingombrante presenza delle rovine, mentre alcune città vengono ricostruite nella sede originaria, distruggendo il patrimonio architettonico preesistente, come avviene a Santa Ninfa, o conservandolo, come a Salemi. Appare oggi ingiustificabile la rifondazione di Poggioreale, città di palazzi nobiliari e architetture di pregio solo marginalmente toccate dal sisma, eppure abbandonata con la promessa di un illusorio progresso economico. A quarant'anni dal sisma è interessante rileggere gli interventi diametralmente opposti di Gibellina e di Salemi attraverso le parole dei principali fautori della ricostruzione, i sindaci che hanno saputo catalizzare intorno a sé architetti e artisti, finanziamenti e abitanti, e che ancora oggi si spendono per garantire un futuro di crescita alle rispettive città.

The town plans prepared for the Belice area in the wake of the economic boom of the Sixties were dimensioned on the basis of the utopia of an exponential economic growth that was expected to lead to an industrialization of the area and the development of service activities in the town, without taking into account the state of profound backwardness.

The short-sighted analyses have given rise to miscalculations of scale which are reflected in the gigantism of infrastructures and public areas. Architecture critics have authored numerous analyses of an exceptional case as that of Gibellina, rebuilt on a new site at some distance from the old town, while the solutions chosen by other towns affected by the earthquake have attracted less attention. In Santa Margherita and in Montevago the urban tissue has been rebuilt right next to the cumbersome ruins, while some cities have been rebuilt in their original location, destroying it as in the case of Santa Ninfa, or preserving it as in Salemi.

Today the rebuilding from scratch of Poggioreale appears unjustified; this city of noble mansions and praiseworthy architectures, only marginally damaged by the earthquake, was nevertheless abandoned, due to promises of an illusory economic progress. Forty years after the earthquake it is interesting to reanalyze the radically different town plans of Gibellina and Salemi as described by the main promoters of the reconstruction, the mayors who have been able to involve architects and artists, raise funds and create consent among the inhabitants, and who still strive to guarantee a prosperous future for their respective towns.

Santa Margherita Belice - ruderi
della chiesa
in apertura
Montevago - ruderi
Santa Margherita Belice - ruins
of the church
opening page
Montevago - ruins

> [santa margherita belice](#)



> gibellina

Intervista al senatore Ludovico Corrao, ex-sindaco di Gibellina

Baglio Di Stefano, Gibellina, 27 agosto 2008

Saliamo al Baglio di Stefano di primo mattino per incontrare Ludovico Corrao, sindaco di Gibellina per quasi trent'anni e patrono della sua costruzione; profilo snello vestito di bianco, il senatore dirige con un'eleganza antica gli operai che predispongono il terreno per l'installazione di un'opera di Richard Long. Lo sguardo scivola dolcemente a valle e riconosce la città dell'arte, tanto fortemente voluta da divenire realtà.

Silvia Berselli_Senatore, come avete definito il luogo e il modo in cui rifondare Gibellina, una città che, pur avendo un passato, è stata costruita ex novo, senza potersi avvalere né della legittimazione della Storia, né degli entusiasmi della tabula rasa?

Ludovico Corrao_La popolazione di Gibellina ha voluto insediarsi vicino ai campi dove lavorava da sempre, sia ai tempi della feudalità, sia con la piccola proprietà privata; ha occupato con i trattori e i muli il terreno dove doveva sorgere la nuova città, per ottenere l'esproprio. Le scelte insediative, spesso accusate di aver generato un'eccessiva rarefazione della densità edilizia, sono una conseguenza dei regolamenti antisismici che, prescrivendo una distanza minima tra le case, ripudiavano l'impianto della vecchia città, le cui stradine strette favorivano le relazioni di vicinato. Ha giocato un ruolo importante anche la volontà di guardare avanti, di progettare una città capace di adattarsi a esigenze presenti e future: sono sorti piccoli ristoranti e alberghi inimmaginabili nel vecchio centro, mentre il sistema delle piazze, nato come un mercato contadino, si riempie ogni sera d'estate per il cinema all'aperto.

S.B._Quali sono state le proposte per il Belice

redatte dal governo e quali le risposte dei diversi centri?

L.C._Inizialmente il governo propose di accorpate i centri di Poggioreale, Salaparuta e Gibellina in una grande conurbazione lineare, servita da una possente infrastruttura autostradale; la valle del Belice sarebbe divenuta il dormitorio di una popolazione operaia impiegata nell'industria dell'alluminio, da costruirsi nella piana di Selinunte. Sarebbe stato uno sradicamento dalla terra e dalla cultura locale, una rinuncia alla tradizionale economia agricola, ma fortunatamente ancora una volta lo Stato disattese le sue promesse, e Selinunte si è salvata! Nella costruzione delle città nuove hanno giocato un ruolo importante i sogni di grandezza e il desiderio di uscire dalla miseria e dall'arretratezza dei vecchi centri attraverso la creazione di nuovi movimenti economici. In molti casi è stato un errore, poiché l'economia non risolve i problemi di una città, se manca uno stimolo culturale. I giovani abbandonano i paesi del Belice in un esodo disperato; anche a Gibellina mancano posti di lavoro e l'economia è in crisi, eppure i ragazzi che partono da qui vanno a studiare in università prestigiose, conservando lo stimolo culturale che la città ha trasmesso loro fin da bambini, quando istintivamente ridisegnavano le forme dell'arte contemporanea: la prospettiva è ben diversa.

S.B._Numerose opere d'arte a Gibellina sono dedicate a Lei: come ha costruito con gli artisti un legame di tale reciprocità e forza? Quali ripercussioni ha prodotto la presenza costante dell'arte all'interno del tessuto urbano e del disegno delle relazioni?

L.C._Il mio appello è stato accolto dagli artisti che credevano nella funzione dell'arte come rigeneratrice di una società ferita e che pertanto non hanno donato un'opera da vendere per beneficenza, ma sono venuti a raccogliere la

sfida della rifondazione di una città attraverso l'arte, non più asservita al potere ideologico. Non abbiamo selezionato gli artisti in base a un criterio estetico o ponderando la presenza delle diverse correnti artistiche, l'unico requisito era l'impegno nella solidarietà sociale. Il problema di ricostruire una città dopo il lutto era aggravato dalla presenza di terremoti perenni; il sisma si sovrapponeva ai paesaggi di rovine permanenti generate da malattie, emigrazione, mafia, ignoranza, povertà... Non volevamo solo ricostruire case e strade, come hanno fatto gli altri paesi, perché queste macerie spirituali accendevano un bisogno di speranza che doveva essere saziato affinché la gente trovasse una ragione per continuare a vivere sulla sua terra: soltanto l'arte può svolgere un tale compito.

S.B._Al Baglio di Stefano vengono quattro o cinque artisti all'anno per trascorrere periodi di intenso lavoro: come funzionano questi atelier?

L.C._Il Baglio è un luogo stimolante per la sua astrattezza; gli artisti, scelti tra i giovani promettenti dei paesi poveri del mondo, lavorano insieme ai ragazzi di Gibellina e vivono in città, a contatto con la gente del paese, che accoglie lo straniero come un messaggero di un altro mondo. Spesso vengono artisti per donare un'opera al museo, ma a noi interessa la presenza umana, che porta a costruire a Gibellina un meticcio delle arti e dei mestieri privo di un disegno organico, ma ricco di vivaci contraddizioni che poi si stemperano nel tempo, facendo della città un focolaio di crescita spontanea, di evoluzione.



Gibellina nuova: piazza Joseph Beuys - sullo sfondo il teatro (progetto Pietro Consagra)

nella pagina precedente

Gibellina vecchia - ruderi

new Gibellina: Joseph Beuys square - on the background the theatre (project by Pietro Consagra)

in the previous page

old Gibellina - ruins

Interview with senator Ludovico Corrao Former mayor of Gibellina, Baglio Di Stefano, Gibellina, 27 August 2008

We walk up the slope to Baglio di Stefano early in the morning to meet with Ludovico Corrao, who was mayor of Gibellina for almost thirty years and who headed its reconstruction; a slim profile dressed in white, the senator is directing the workers who are preparing the land for the installation of a work by Richard Long with old-style elegance. His eyes gently wander down, to take in the art city, so deeply desired as to become reality.

Silvia Berselli_Senator, how did you define the site for the new Gibellina and how did you proceed to reconstruct a city with a past which has nevertheless been rebuilt from scratch, without being able to avail itself of either the legitimation of History or the enthusiasms of the clean slate?

Ludovico Corrao_The inhabitants of Gibellina wanted to settle near the fields where they had always been working, both in the feudal period and when the land was divided in smaller private lots; they occupied the land where the new city was to be built with their tractors and mules, to expropriate it. The urban plan, which has often been accused of excessive sprawl, is the result of the anti-seismic regulations which, establishing a minimum distance between houses, made it impossible to adopt the same plan as in the old town, whose narrow streets favoured neighbourhood relations. Another factor which has played an important role is the willingness to look ahead, to plan a town capable of adapting to present and future needs: small restaurants and hotels which would have been unimaginable in the old town have been created, while the system of squares, intended as a farmers' market, is full of people on summer evenings, who watch the open-air movie projections.

S.B._What proposals has the government prepared for Belice, and what have been the responses of the different towns?

L.C._The government initially proposed to unite the towns of Poggioreale, Salaparuta and Gibellina in a big linear conurbation, served by a gigantic motorway infrastructure; the valley of Belice would have become a dormitory for workers employed in the aluminium industry to be built in the Selinunte plain. This would have meant an uprooting from local land and culture, a renunciation of the traditional farming economy, but the government has fortunately yet again failed to keep its promises, and Selinunte has been saved! Dreams of greatness and a desire to leave the poverty and backwardness of the old towns by creating new economic movements have played an important role in the building of the new towns. This has been a mistake in many cases, because the economy does not solve the problems of a city, if there is no cultural stimulus. The youths leave the towns of Belice in a desperate exodus; also in Gibellina there is a shortage of jobs and the economy is slumping, yet the youths who leave us go to study in prestigious universities, conserving the cultural stimuli the city has provided them since their childhood, when they instinctively redrew the forms of contemporary art: the perspective is very different.

S.B._Numerous works of art in Gibellina are dedicated to you: how have you established such close ties of reciprocity? How has the constant presence of art influenced the urban tissue and the development of relations?

L.C._My invitation has been accepted by artists who believed in art as a way to revive a wounded society, and who have therefore not donated a work to sell for welfare, but have come here, accepting the challenge of rebuilding a city through art, no longer at the service



of the ideological power. We have not chosen the artists according to any artistic criteria or considering the presence of different artistic currents; the only prerequisites was their commitment to social solidarity.

In Gibellina the artists have worked with the locals, contributing to an anthropological transformation of some farmers into craftsmen, promoting the creation of workshops; moreover, every work of art identified a neighbourhood, just as the "fiuredda", the small votive chapels, did in the past. The problem of rebuilding the city after the mourning was rendered even more difficult due to the presence of perennial earthquakes, the big quake struck a landscape of permanent ruins created by disease, emigration, mafia, ignorance, poverty... We did not want to merely build houses and roads, as other towns have done, because this spiritual rubble triggered a need for hope, that had to be satisfied if people were to find a reason to continue to live on the land: only art can perform this task.

S.B._Four or five artists come to Baglio di Stefano every year, to spend periods of intense activity: how do these ateliers work?

L.C._Baglio is an inspiring place due to its abstractness; the artists, chosen among promising youths in the poor countries of the world, work together with the kids of Gibellina, living in the city in close contact with the locals, who accept the foreigners like messengers from another world. Artists often come here in order to donate a work to the museum, but what we are really interested in is the human presence, which leads to the creation in Gibellina of a hybrid between arts and crafts, without any organic plan but with a wealth of vivacious contradictions which are then blurred over time, making the city become a hotbed of spontaneous growth, of evolution.





Gibellina nuova, Palazzo di Lorenzo
(progetto di Francesco Venezia) -
dettaglio della scultura di Mimmo
Paladino

Gibellina nuova: vista della montagna
di sale al Baglio di Stefano
(opera di Mimmo Paladino)
nella pagina precedente

Gibellina vecchia - cretto
(opera di Alberto Burri)

new Gibellina, Palazzo di Lorenzo (project
by Francesco Venezia) - detail of the
sculpture of Mimmo Paladino
new Gibellina: view of the salt mountain
at Baglio di Stefano
(work by Mimmo Paladino)
in the previous page
Old Gibellina - cretto
(work by Alberto Burri)



> salemi

Intervista a Giuseppe Cascio Favara, ex-sindaco di Salemi
Salemi, 23 e 26 agosto 2008

Silvia Berselli_La città di Salemi rappresenta un caso unico nella ricostruzione del Belice a causa della scelta di conservare ove possibile il patrimonio architettonico antecedente il sisma e di conferire nuove destinazioni d'uso alle rovine degli edifici più significativi, la cui memoria legittima e arricchisce i nuovi interventi contigui. Quali ostacoli avete incontrato nella ricostruzione e come avete potuto superarli?

Giuseppe Cascio Favara_Dopo il terremoto di Messina del 1908, il primo evento sismico catastrofico è stato quello del Belice e, mentre lo Stato era impreparato sul piano legislativo, i Comuni non avevano gli strumenti per gestire la situazione contingente. Inoltre nessun privato riusciva a ricostruirsi la casa se non aveva denaro o un terreno da vendere, perché il contributo economico dello Stato era irrisorio rispetto ai danni subiti.

Il piano particolareggiato, approvato dieci anni dopo il sisma, prescrive per il recupero delle residenze nei centri terremotati un finanziamento statale di cui Salemi non ha mai beneficiato.

Dopo i fallimenti del Belice, lo Stato ha istituito il Ministero della protezione civile per le grandi calamità, che fino a allora erano competenza del Ministero dei lavori pubblici, già impegnato nella gestione di strade, ferrovie e fiumi. Grazie alla neonata protezione civile, il terremoto del Friuli del 1977 ha usufruito di strutture e finanziamenti opportuni, mentre solo nel 1987 il Belice è stato equiparato alle altre zone sismiche della nazione. Nel '96 è stata redatta una relazione comparata della ricostruzione in Friuli e nel Belice: i danni sono equivalenti e interessano circa centomila abitanti, eppure le

somme spese in Sicilia sono un terzo di quelle concesse al Friuli.

Dopo il terremoto gli specialisti del genio civile hanno visitato Salemi, segnando le case da abbattere e decretando così il trasferimento di settemila persone, che a fatica abbiamo portato a quattromila, da alloggiare prima nelle tende, poi nelle baracche.

S.B._Ai margini di un quartiere ancora oggi in rovina si insedia il teatrino del Carmine; come è nato un progetto tanto delicato e poetico a ridosso della tragedia?

G.C.F._Affascinato da una conferenza di Francesco Venezia, lo invitai a Salemi per affidargli il recupero dell'area dove sorgeva il convento dei carmelitani, distrutto dal sisma. Il progetto trasforma il quartiere in giardini pensili realizzando dei terrapieni dentro le case, di cui vengono conservate le facciate e tamponate le aperture. Un belvedere si affaccia sulla valle dove sorge il nuovo insediamento di Salemi, che si differenzia dagli altri del Belice per la dimensione umana, in grado di tutelare la coesione dei cittadini.

S.B._Come si articola la connessione tra il vecchio centro a monte e il nuovo insediamento sorto a valle, in contiguità con la sede viaria?

G.C.F._Fin dal primo progetto si è determinata una cesura tra vecchio e nuovo centro, perché l'area interposta era stata dichiarata non edificabile a causa dell'accentuata pendenza connessa ai rischi sismici.

Come sindaco ho proposto un consolidamento idrogeologico dell'area che prevedesse la realizzazione di un parco, in modo da collocare una sutura tra le due parti della città; ne è conseguito un concorso internazionale presieduto da Gae Aulenti a cui hanno partecipato Ungers, Siza e Gregotti. Risultò vincitrice la proposta di Gregotti, anche se il progetto di Siza, meno costruito, era capace di conservare meglio il ca-



rattere agricolo del territorio; in ogni caso nessun intervento venne mai realizzato e l'area denuncia tuttora l'assenza di un disegno caratterizzante.

S.B._Il progetto monumentale di Siza e Collovà per l'agorà di Salemi presenta un retro ben calibrato che mette in connessione la grande scala della piazza con il tessuto residenziale; quali proposte hanno redatto i progettisti per il recupero dell'edilizia minore?

G.C.F._Il progetto conserva i muri perimetrali delle case costruite a ridosso del campanile, riducendone l'altezza per rendere visibile l'abside della chiesa; la permanenza dell'allineamento antico permette di conservare la pavimentazione originale del camminamento, a cui gli architetti affiancano ove necessario un rivestimento dal disegno moderno realizzato con materiali tradizionali, in modo da dialogare con le preesistenze senza mimetismi.

Con lo stesso principio di integrazione consapevole vengono realizzati i tamponamenti in pietra delle aperture esistenti e i balconi delle facciate esterne, nel tentativo di costruire per il centro storico un modello, purtroppo non sempre seguito. Il camminamento retrostante l'abside dà accesso a un quartiere in rovina, che nelle intenzioni di Siza e Collovà doveva divenire una cittadella dei giovani, con sala giochi, discoteca, pizzeria, libreria, bar e una pensione; ora la nuova giunta presieduta dal sindaco Vittorio Sgarbi sta riproponendo questo progetto, detto "Piano Cascio".

S.B._Cosa pensa della proposta di Sgarbi di regalare le case di Salemi a chi si impegna a recuperarle entro due anni?

G.C.F._È un'idea che può funzionare, ma deve essere incardinata nella strumentazione giuridica che regola l'amministrazione del patrimonio pubblico; il Comune ha interesse a risollevare la città dall'abbandono, ma è necessario uno studio preliminare approfondito.

Salemi: teatro all'aperto, giardino del Carmine (progetto di Francesco Venezia)
dettaglio della Chiesa Madre nella piazza
Alicia (progetto di recupero Alvaro Siza-Roberto Collovà)

nella pagina precedente

Salemi - teatro (progetto di Francesco Venezia)

Salemi: open air theatre, Carmine's garden (project by Francesco Venezia)

Salemi: detail of the cathedral in the Alicia square (project by Alvaro Siza-Roberto Collovà)

in the previous page

Salemi - theatre (project by Francesco Venezia)



Intervista a Peter Glidewell, architetto e assessore di Salemi con deleghe per la cultura, il turismo e l'agricoltura
Salemi, 22 agosto 2008

Silvia Berselli_Quali progetti promuove la nuova giunta relativamente al tema della salvaguardia del patrimonio edilizio?

Peter Glidewell_È intenzione del Comune di Salemi evitare la perdita del tessuto storico urbano, pertanto proponiamo di concedere gratuitamente le case a persone che si facciano carico del loro restauro e di promuovere un concorso di recupero che metta in competizione imprese non solo siciliane. Nel territorio di Salemi sono disseminate residenze di pregio afflitte dai crolli dovuti all'incuria; le operazioni di consolidamento sono spesso antieconomiche, per cui si costruiscono nuove residenze di speculazione e di bassa qualità. Nelle nostre intenzioni, ancora non confluite in un progetto definitivo, a ogni impresa partecipante al concorso verrà assegnato un edificio in rovina e il bando sarà redatto in collaborazione con la Provincia e la Regione.

Interview with Giuseppe Cascio Favara, Former mayor of Salemi
Salemi, 23 and 26 August 2008

Silvia Berselli_The city of Salemi is a unique case in the reconstruction of Belice due to the decision to preserve the architectural heritage from before the earthquake whenever possible, and to find new ways to use the ruins of the most important buildings, whose memory legitimates and enriches the new adjacent interventions. What obstacles have you encountered in the reconstruction, and how have you managed to overcome them?

Giuseppe Cascio Favara_After the earthquake of Messina in 1908, the first catastrophic quake has been that of Belice. The government was not prepared on a legislative level and the municipalities lacked the instruments to deal with the contingent situation. Moreover, no private individual could rebuild his house unless he had money or land to sell, because the contributions provided by the government were negligible with respect to the damages.

The detailed plan, approved ten years after the earthquake, provided governmental funding for the rebuilding of dwellings in the towns struck by the earthquake, which Salemi has never received.

After the failures of Belice, the government has created the ministry of civil protection for great calamities, which had until then been the competence of the ministry of public works, which was already in charge of managing roads, railways and rivers. Thanks to the newly-founded civil protection, the earthquake in Friuli in 1977 benefited from adequate structures and funds, while the disaster in Belice was only equalized with the other seismic areas of the country in 1987. In 1996 a comparative report of the reconstruction in Friuli and Belice was prepared: the damages were equivalent and affected about one

hundred thousand inhabitants, yet the amounts allocated to Sicily were one third of those granted to Friuli.

After the earthquake, specialized civil engineers visited Salemi, indicating which houses had to be demolished and thus decreeing the relocation of seven thousand persons, which we somehow managed to reduce to four thousand, who were first housed in tents and then in huts.

S.B._The small Carmine theatre has been built on the edge of a neighbourhood which still likes in ruins: how has such a delicate and poetic project been born in the shade of tragedy?

G.C.F._Fascinated by a conference held by Francesco Venezia, I invited him to Salemi in order to entrust him with the reconstruction of the area where the convent of the Carmelite friars had stood before it was destroyed by the earthquake. The project transforms the area into terraced gardens by filling the interior of the houses, whose facades have been preserved, their doors and windows walled in, with earth. A belvedere overlooks the valley where the new neighbourhoods of Salemi have been built; these areas differ from others in Belice due to their human dimension, aimed at promoting a community spirit.

S.B._How is the old town above connected to the new districts below, by the road?

G.C.F._A separation between the old and the new town has been created with the first plan, because it was not possible to build on the area between them, due to the sharp slope which aggravates the seismic risks. As a mayor I suggested a hydrogeological consolidation of the area which comprised the creation of a park, in order to connect the two parts of the city: this has resulted in an international competition chaired by Gae Aulenti and with the participation of Ungers, Siza and Gregotti. The winning proposal was that of Gregotti, even if Siza's project, with fewer constructions, was more suited to preserving



the agricultural character of the land; in any case nothing was ever realized and the area is still in need of a plan capable of lending it character.

S.B._The monumental project by Siza and Collovà for the agora of Salemi features a well-calibrated backdrop which creates a connection between the grand scale of the square and the residential tissue; what have the architects suggested for the renovation of the smaller buildings?

G.C.F._The project conserves the outer walls of the houses alongside the belfry, while their height has been reduced in order to make the apse of the church visible; the preservation of the old alignment makes it possible to keep the original pavement of the narrow alleys, which the architects have where necessary combined with a pavement surface with a modern design, but made from traditional materials, in order to establish a dialogue with the existing paving without any mimicry. The same principle of conscious integration has been followed for the walling up of the doors and windows and the balconies on the facades, in an attempt to create a model for the old town, which has unfortunately not always been followed.

The alley behind the apse leads to a neighbourhood in ruins, which Siza and Collova had planned to turn into a citadel for youths, with rooms for games, discotheque, pizzeria, bookshop, bar and a pension; now the junta chaired by mayor Vittorio Sgarbi is once more promoting this project, the so-called "Cascio Plan".

S.B._What do you think about Sgarbi's proposal to give the houses in Salemi to those who undertake to renovate them by two years?

G.C.F._The idea might work, but it must be part of the juridical instruments governing the administration of the public heritage. It is in the interest of the municipality to renovate the now abandoned parts of town, but an in-depth preliminary study is necessary.

Interview with Peter Glidewell, Architect and council chairman of Salemi with delegations for culture, tourism and agriculture Salemi, 22 August 2008

Silvia Berselli_ What projects is the new junta promoting with regard to the safeguard of the real estate heritage?

Peter Glidewell_ It is the intention of the municipality of Salemi to prevent the loss of the historical urban tissue, and we are therefore proposing to give the houses for free to people who undertake to renovate them and to promote a competition for renovation, open to companies also based outside Sicily. There are numerous stately mansions in decay due to neglect in the territory of Salemi; as the consolidation works are seldom convenient, speculators prefer to build low-quality dwellings.

Our intention, which has not yet taken the form of a final project, is to assign a dilapidated building to each company participating in the competition. The competition announcement will be prepared in collaboration with the Province and the Region.

Salemi: teatro all'aperto (progetto di Francesco Venezia)

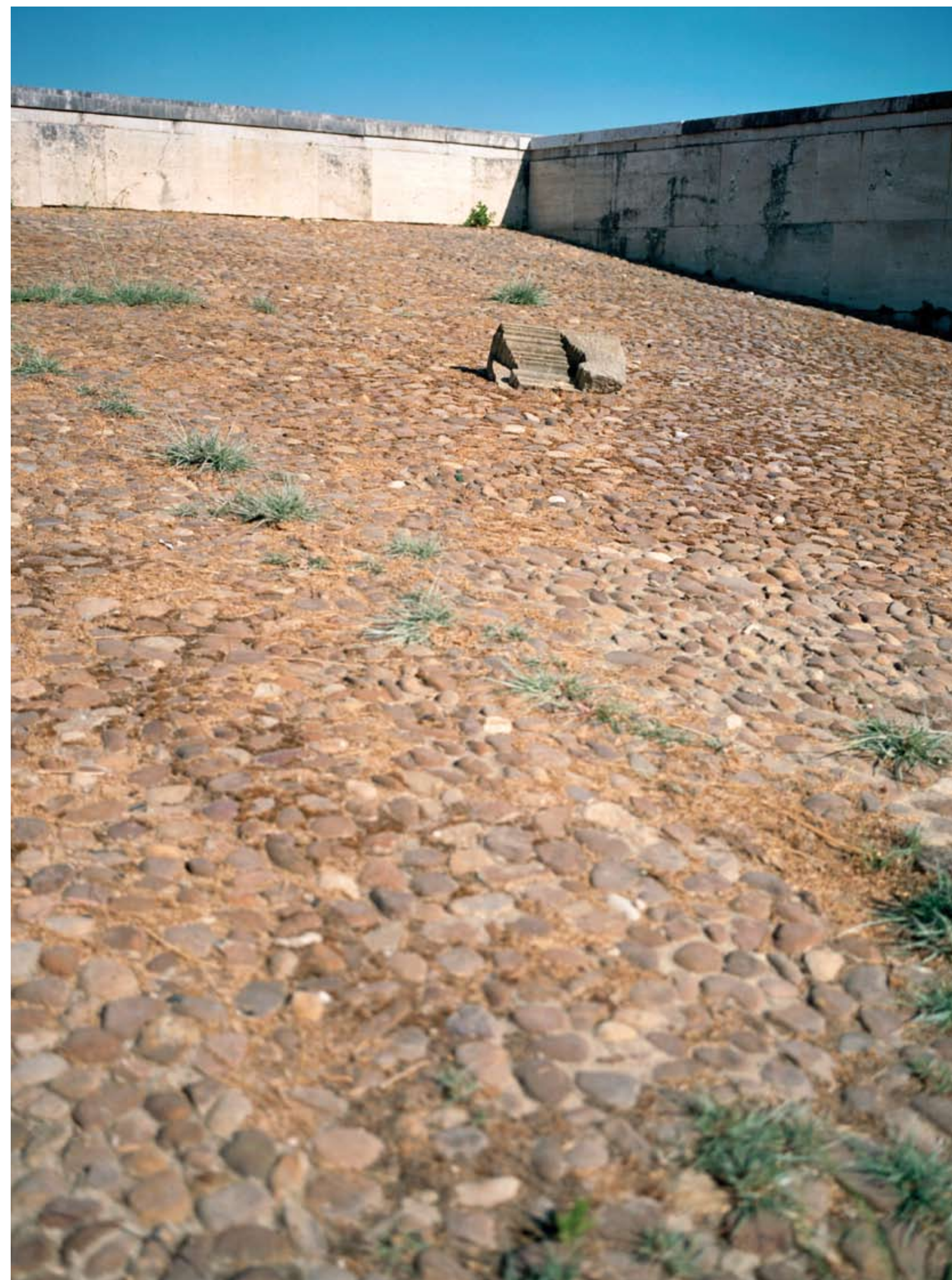
nella pagina successiva

Salemi - vista dell'area del piano di recupero del "piano Cascio" Alvaro Siza-Roberto Collovà

Salemi - open air theatre (project by Francesco Venezia)

in the next page

Salemi - view of the area of the restoration plan of "piano Cascio" by Alvaro Siza-Roberto Collovà



> poggioreale





Poggioreale vecchia - ruderi della vecchia
piazza Elimo
nella pagina precedente
Poggioreale vecchia - ruderi della vecchia
piazza
old Poggioreale vecchia – ruins of the old
Elimo square
in the previous page
old Poggioreale – ruins of the old square

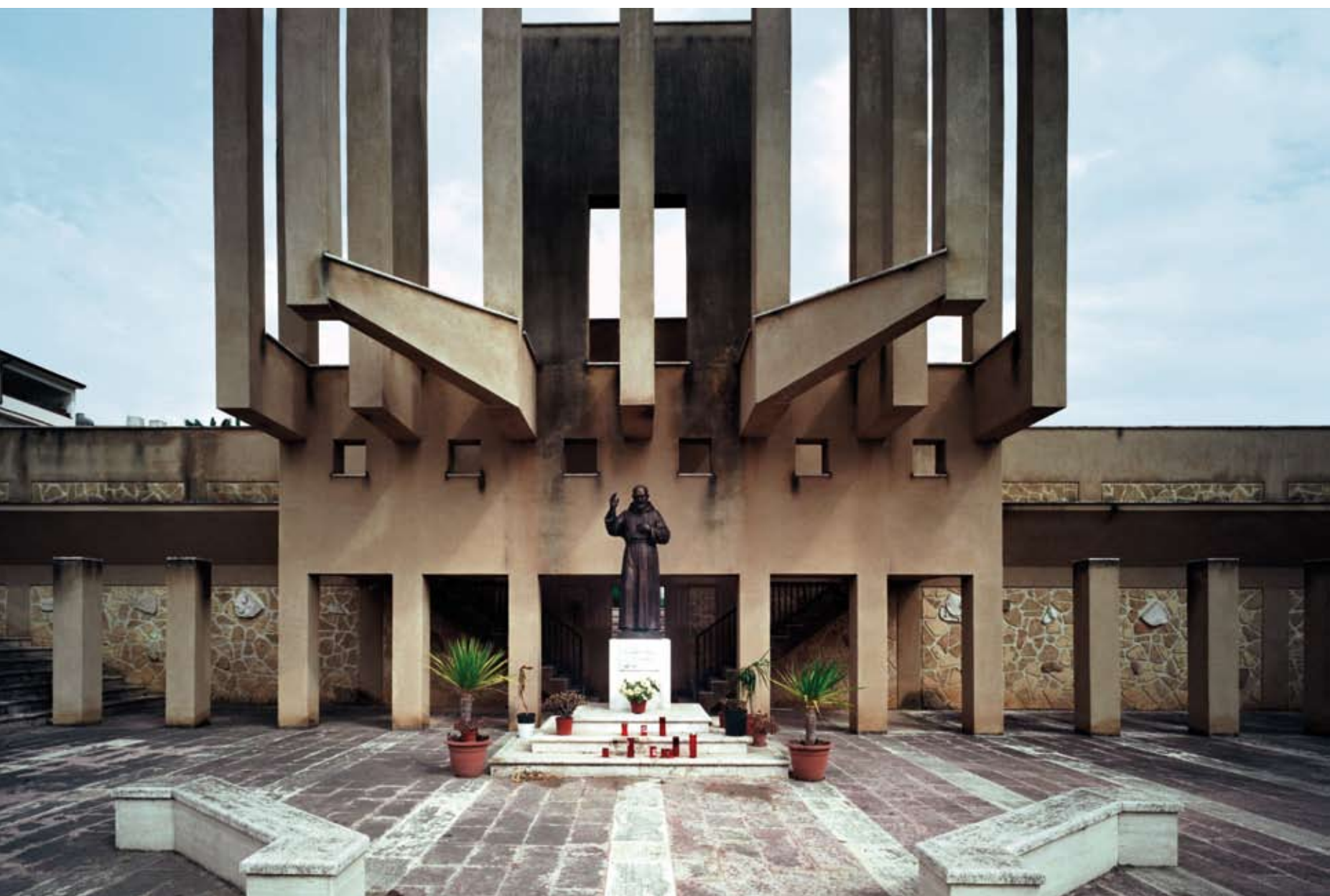




Poggioreale vecchia - piazza Elimo
 Poggioreale vecchia - ruderi della chiesa
 nella pagina precedente
 Poggioreale vecchia - ruderi del teatro
 old Poggioreale - Elimo square
 old Poggioreale - ruins of the church
 in the previous page
 old poggioreale - ruins of the theatre







Poggioreale - panorama
della vecchia città
Poggioreale nuova - piazza Elimo
(progetto di Paolo Portoghesi)
Poggioreale nuova - piazza Elimo
(progetto di Paolo Portoghesi)
nella pagina precedente
Poggioreale nuova - cappella del
Santo Patrono Antonio da Padova
(progetto di Franco Purini)

Poggioreale - view of the old town
New Poggioreale - Elimo square
(project by Paolo Portoghesi)
New Poggioreale - Elimo square
(project by Paolo Portoghesi)
in the previous page page
New Poggioreale - chapel of the
Saint Patron Antonio da Padova
(project by Franco Purini)

